

Prova di Comparto Sicurezza: dopo Napoli è il turno di Cagliari



A Cagliari una squadra di Vigili Del Fuoco è stata utilizzata in appoggio alle forze di polizia.

Non si è trattata di una semplice apertura porta, ma, di un irruzione in piena regola in un appartamento atto a favorire la cattura di una banda di trafficanti di droga. **Stessa ed identica scena già vista a Napoli: Vigili del Fuoco avanti con cesoie e nomex, i poliziotti dietro con mitra e pistole (puntate sulla porta) e protetti dai giubbotti antiproiettile.**

Non stiamo a raccontare come si sono svolti i fatti, in quanto lo hanno già fatto i giornalisti (vedi foto allegata), è il loro compito, come è il nostro far di tutto per fermare la militarizzazione del corpo.

L'RdB fa appello a tutte le altre organizzazioni sindacali e a tutti i lavoratori del settore :

SVEGLIAMOCI !!!!!!! INCAZZIAMOCI !!!!!!! MOBILITIAMOCI !!!!!!!

Prima che sia troppo tardi, prima di piangere la nostra prima vittima.

AL SERVIZIO DI TUTTI - SERVI DI NESSUNO

NO AL COMPARTO SICUREZZA

Nuoro li 10/02/2005

Coord.to RDB VV.F Sardegna

Sommario:

- pagg.**
2/3/4/5/6/7
Speciale Vigili del Fuoco
pag. 8/9/10
...lotte sociali.
- I treni non camminano!!
pagg. 11/12
...lotte sociali.
- Ideal Service:
Una lotta antirazzista
pag. 13
- RdB P.I.
- Federazione Lombardia
pag. 14
P.I.;
com. di Roma
pag. 15
comunicati
pag. 16
RdB Difesa

Presenza di posizione a difesa dei valori, diritti e dignità dei Vigili del Fuoco

Pubblichiamo la nota del coordinamento RdB-Cub VVF regione Liguria inviata alle segreterie dei partiti politici della regione

La scrivente Organizzazione Sindacale invita il Partito Politico in indirizzo a prendere una posizione forte e decisa in difesa dei diritti dei lavoratori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La famigerata Legge Delega 252/04 (modifica del rapporto di lavoro dei VVF da privatistico a pubblicistico) e la presentazione dei decreti attuativi che l'amministrazione vuole applicare, sta portando inesorabilmente alla militarizzazione dei lavoratori vigili del fuoco ed alla totale cancellazione dei diritti e della dignità conquistati in anni di lotta. L'accentuazione del dualismo esistente tra il Ministero

dell'Interno ed il Dipartimento della protezione civile, ha portato i VVF ad una funzione di manovalanza, disconoscendo la professionalità l'impegno che da sempre il Corpo svolge a favore della collettività. Saranno stravolti i compiti d'istituto, verrà distolto personale dal servizio sociale in aiuto alla popolazione per impegnarlo in compiti d'ordine pubblico, (sfratti, sgomberi, difesa civile) che niente ha a che vedere con il lavoro che da sempre i VVF svolgono.

La RdB-CUB Liguria, settore VVF, inviterà i propri iscritti e simpatizzanti a non votare nelle elezioni Regionali i Partiti del Polo della Libertà, della Margherita ed Udeur che hanno votato a favore di questo scellerato DDL.

coordinamento RdB-Cub VVF regione Liguria

RdB-CuB-P.I. settore Vigili del Fuoco

Assemblea Regionale Emilia Romagna

Il documento finale dell'assemblea generale di tutto il personale e dei delegati regionali RdB-Cub tenutosi a Ferrara il primo febbraio

I lavoratori Vigili del Fuoco della regione Emilia Romagna, riuniti in assemblea in data 01/02/2005 dopo aver analizzato e dibattuto le problematiche inerenti l'applicazione dei decreti attuativi inerenti la legge 25-2/04 **MANIFESTANO** La totale inadeguatezza della proposta del Dipartimento rispetto alle problematiche reali che gravano sulla categoria. Nello specifico sottolineano l'incapacità della proposta di fornire soluzioni ad un ordinamento professionale calibrato all'assolvimento dei compiti istituzionali dei Vigili del Fuoco; **RILEVANO** che l'applicazione dei decreti sopra citati portano a una compressione della dignità dei diritti sindacali e della libertà dei lavoratori, ponendoli in uno stato di subordinazione nei confronti dell'Amministrazione. **I lavoratori inoltre rilanciano iniziative di lotta contro l'applicazione dei progetti dell' Amministrazione e fanno appello a tutti coloro che rigettano tale impostazione ad unirsi per creare le condizioni per una grande manifestazione che costringa la Dirigenza del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ad affrontare seriamente i problemi reali della categoria. Nell'immediato i lavoratori propongono delle iniziative a livello regionale, coordinate e tese a sensibilizzare le istituzioni locali e la cittadinanza sulla "trasformazione" dei Vigili del Fuoco che ha in mente l'Amministrazione.**
Ferrara 4/2/2005

Decreti attuativi: Assemblea Regione Liguria

Pubblichiamo il documento finale sugli esiti dell'assemblea indetta dalla RdB-Cub

Il giorno 4 febbraio 2005 i lavoratori Vigili del Fuoco della Liguria, riunitisi in assemblea a Genova hanno esaminato, incontrando alla Sede Centrale ed in quella aeroportuale i colleghi Fabrizio Tarchi e Sergio Massinelli membri del Coordinamento Nazionale, le implicazioni e conseguenze derivanti dall'ipotesi di applicazione della L.252/2004 (Legge Pisanu "Riforma del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso e della Difesa Civile") attraverso i Decreti Attuativi proposti dall'Amministrazione alle Parti Sociali nei giorni scorsi.

Prese in esame le nefaste conseguenze che deriverebbero dall'applicazione di detti Decreti, i lavoratori rilanciano una lotta che unisca tutti i Vigili del Fuoco contro una deriva fortemente involutiva del Corpo Nazionale, sia dal punto di vista dei Diritti e della dignità professionale che da quello economico, riducendo i lavoratori in rapporto di totale subordinazione alle logiche del Governo e dell'Amministrazione promotrice della disgraziata Legge in questione.

Da subito, è determinazione dei lavoratori intraprendere contatti con i politici locali allo

scopo di "costringerli" a confrontarsi con questa prospettiva e prendere adeguata posizione in merito; inoltre è intendimento nostro costruire le condizioni per arrivare ad una grande iniziativa di respiro nazionale, che coinvolga tutti coloro che non condividono la Restaurazione che l'Amministrazione intende farci digerire.

UNITI SI VINCE!!!

il Coordinamento Regionale RdB-CUB PI Settore Vigili del Fuoco

Genova-4/2/2005



**Vigili del Fuoco e operazioni di polizia
difendiamo il ruolo del Vigile del Fuoco soccorritore
ed operatore di protezione civile tra la gente!!**

3 febbraio 2005 - *Comunicato RdB CUB P.I. - Vigili del Fuoco*



Lavoratori,

partendo dal G8 di Genova, passando per Bari, Venezia, Alessandria, Firenze, Ravenna, fino ad arrivare al quartiere di Scampia a Napoli i Vigili del Fuoco vengono massicciamente impiegati in situazioni che nulla hanno a che vedere con il soccorso tecnico urgente. Distolti dai loro compiti istituzionali, manovalanza al servizio delle forze dell'ordine, vengono impiegati in operazioni anticrimine.

Ciò nonostante la grave carenza di organico.

Nel frattempo a prestare aiuto alle popolazioni del sud-est asiatico colpite dal sisma, ci sono i vigili del fuoco coordinati e diretti come al solito dal dipartimento della protezione civile; anche in questo campo, dove i vigili del fuoco hanno dimostrato di essere la struttura portante, questo governo e questa amministrazione, ci riducono nient'altro che manovalanza!!

Manca quindi solo un tassello al compimento del progetto messo in atto dall'allora Ministro Bianco con la riforma del Ministero

dell'Interno e la creazione della Difesa Civile; stà di fatto che, grazie anche all'attuale governo di centro destra, e l'incredibile sostegno di parte della opposizione

(Margherita, UDEUR)

e dei sindacati di categoria confederali CISL-

UIL, hanno approvato

la legge 252/04 o legge Pisanu.

Oggi, le bozze dei decreti attuativi e le ultime esternazioni del Capo Dipartimento, fanno storcere il naso anche ai più fervidi sostenitori di quel progetto! E' ormai chiaro che il confronto potrà avvenire solo fuori dai tavoli istituzionali, stante l'impossibilità di apportare modifiche all'impianto se non nelle virgole! Questi decreti svelano il fine di questa contro riforma: non è vero che ci sono più soldi! Non è vero che si da una risposta alle aspettative in termini di progressione professionale!

Tutte balle: il fine ultimo è quello di imbavagliare la categoria ed assecondarla al potere prefettizio ed ai questori! 30.000 uomini in più in un ministero tutto di polizia, per controllare ancora meglio il territorio e fare rispettare le politiche del Governo.

Solo la nostra determinazione ha consentito di rallentare sino ad oggi il compimento di questo salto indietro nel tempo! Le nostre vertenze, le nostre iniziative, hanno fino ad oggi, cosa non affatto scontata, rallentato il com-

pimento di una controriforma del corpo di "ventennale memoria".

Abbiamo organizzato sit-in, scioperi e manifestazioni, abbiamo presentato interrogazioni parlamentari e appelli alla popolazione. Stiamo difendendo presso il collegio di disciplina quei colleghi che, per rivendicare la loro identità ed il loro ruolo, hanno solo chiesto di essere posti in sicurezza in operazioni di ordine pubblico. Prima che tutto diventi irreparabile, occorre una presa di coscienza della categoria, di tutta la categoria, che non rimanga supina a questa deriva cilena e antidemocratica che vuole estromettere dai tavoli il sindacato conflittuale e non, trasformando radicalmente i compiti istituzionali del corpo, ad appannaggio di una aumentata gerarchia, reintroducendo le note caratteristiche alle quali vincolare strettamente la possibilità o meno di fare una progressione professionale.

Colleghi pensateci bene! i decreti attuativi della legge 252/04 sono la conferma che questa legge sarebbe la fine del corpo nazionale, come struttura portante di protezione civile ed unica a svolgere soccorso tecnico urgente 365 giorni all'anno! Così come lo vuole la cittadinanza!

Mobilitiamoci a partire dalla partecipazione alle assemblee regionali dove il coord. nazionale RdB-Cub esporrà la propria proposta alternativa.

Sosteniamo la piattaforma!

RdB-CuB-P.I. settore Vigili del Fuoco

RdB-CuB vigili del fuoco Alessandria

Si inaspriscono i rapporti con il dirigente locale

Cari colleghi, apprendiamo con enorme soddisfazione che le denunce fatte in tempi non sospetti dalla RdB sulla pessima situazione automezzi del comando provinciale non sono cadute nel vuoto. (vedere comunicati locali e nazionali)

Apprendiamo che in data odierna 3/02/05 ha fatto visita al comando provinciale il Dirigente dell'Area VI Macchinari e Materiali (Ing. P. Rava), ci dicono su richiesta del dirigente locale.

Apprendiamo che alcune oo.ss. del comando, probabilmente informati ad arte della venuta del responsabile nazionale hanno prodotto alcuni giorni prima una richiesta di convocazione per esternare le problematiche inerenti la situazione automezzi.

Fin qui nulla di strano se non che apprendiamo che il dirigente locale, sprizzante da tutti i pori della pelle democrazia, correttezza, trasparenza, rispetto delle relazioni sindacali, ha ritenuto di non convocare la RdB tanto meno la RSU locale nonostante ve ne fosse il tempo e in quanto il responsabile RdB era di turno quella mattina.

Capiamo benissimo la difficoltà del dirigente ad avere al tavolo l'unica OS che da sempre denuncia le inefficienze dell'amministrazione centrale.

Capiamo benissimo che agli incontri è meglio avere o.o.ss. che hanno sempre sottaciuto, anzi hanno sempre sostenuto, quando RdB denunciava in perfetta solitudine, *che non bisognava lamentarsi in quanto ad Alessandria abbiamo automezzi efficienti!?!? ora sembra abbiamo scoperto l'acqua calda.*

Capiamo l'aspetto propagandistico di talune oo.ss. e la connivenza con l'amministrazione ne tanto-meno siamo così smaniosi di doverci sedere ai tavoli a qualunque costo. Si tratta di capire se quando le richieste vengono fatte da noi il dirigente convoca anche le altre oo.ss. e va bene non ne abbiamo mai fatto un dramma anzi noi non abbiamo alcun problema a confrontarci con chicchessia però altri fanno richiesta allora non si è convocati.

Questa atipicità di relazioni sindacali le abbiamo trasmesse all'Ispettore Regionale con richiesta di incontro per risolvere questi atteggiamenti clientelari da parte del dirigente con riserva di indire lo stato di agitazione e per avere la situazione dei vari comandi provinciali e relativo potenziamento mezzi previsto dall'amministrazione centrale.

DIFFIDA DA CHI SOLO ADESSO SI ERGE A PALADINO DEI VV.F.

SOSTIENI CHI DA SEMPRE DENUNCIA LE INEFFICIENZE DEL CNVVF

Documento RSU Vigili del Fuoco Ravenna. Pubblichiamo la mozione che verrà inviata al Ministro Pisanu al Sottosegretario Balocchi al capo dipartimento VVF Morcone

Questa RSU, riunitasi in data odierna, intende esprimere il proprio biasimo per la scarsa attenzione prestata dagli organi di informazione e dal Governo nei riguardi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che continua a pagare un pesante tributo di sangue. La disparità di trattamento fra caduti di altre Istituzioni e quelli dei Vigili del Fuoco, si è tesa talmente palese in occasione dell'ultimo luttuoso incidente di **Genova, da suscitare il risentimento della cittadinanza, da sempre vicina ai pompieri.**

Il Corpo Nazionale ha bisogno fondamentalmente di cinque risposte che sino ad oggi nessun Governo è stato capace di dare:

- un adeguamento dei salari allo standard europeo (1600 Euro medi),
- il superamento delle ambiguità del dualismo con il Dipartimento della Protezione Civile,
- un moderno ordinamento professionale

(occorrono almeno 15 anni per fare un passaggio),

- un adeguamento degli organici (- 1-5.000),

- un adeguamento del parco automezzi (media di venti anni di vita).

Il progetto di riforma previsto dalla Legge 252/04, reso esplicito dalle bozze dei decreti attuativi consegnati alle OO.SS. Nazionali, non corrisponde così come sono a nessuna delle esigenze rappresentate.

La Legge Finanziaria, in deroga al blocco delle assunzioni nel Pubblico Impiego, stanziava risorse per l'assunzione di 500 unità tra amministrativi ed operativi, numero nemmeno sufficiente a coprire il turn-over.

Non viene stanziata alcuna risorsa aggiuntiva se si esclude lo stanziamento specifico per il settore NBCR tanto in voga attualmente.

Per questi motivi, la RSU del Coman-

do di Ravenna critica fortemente la disattenzione dell'Amministrazione e del Governo sulle reali problematiche dei Vigili del Fuoco, che sta avendo ripercussioni tangibili quotidianamente sulla organizzazione efficace del soccorso.

Auspica quindi l'apertura immediata di un tavolo per il rinnovo del contratto scaduto da 24 mesi, con lo stanziamento di adeguate risorse che consentano adeguamenti salariali che fronteggino il caro-vita. Chiede assunzioni di un contingente adeguato a riempire le annose carenze di organico, anche attraverso un piano pluriennale.

Rivendica l'apertura della discussione del nuovo contratto integrativo, al fine di dare risposte chiare e trasparenti sui criteri di avanzamento professionale e sulla mobilità.

Ravenna - 4/2/2005

RdB-CuB-P.I. settore Vigili del Fuoco

4 febbraio 2005 - Comunicato RdB CUB P.I. - Vigili del Fuoco

Emergono tutte le contraddizioni di una legge sbagliata

L'amministrazione ammette che le risorse economiche sono insufficienti. Il nuovo ordinamento non renderà possibile alcuna valorizzazione professionale.

Lavoratori, al termine dell'incontro di oggi sui decreti attuativi, ancora persiste la **totale ambiguità dell'amministrazione e dei sostenitori della legge** rispetto a quelli che dovrebbero essere i reali obiettivi da voler centrare con questa trasformazione del rapporto di lavoro. Inoltre, c'è da rilevare che anche tra i più fervidi fautori della legge emergono grosse contraddizioni soprattutto sulle risorse economiche stanziare.

In un clima quanto mai surreale, dovuto alla composizione del tavolo (*la Dirstat ha voluto comporre la propria delegazione trattante con espo-*

neni di altre organizzazioni sindacali), è emersa anche dal sindacato dei Dirigenti la stessa posizione di contrarietà sottolineata dalla RdB-Cub e dalla Cgil a questo progetto di militarizzazione del corpo.

La possibilità di avere figure prefettizie all'interno dell'ordinamento, non tranquillizza affatto i direttivi i quali, contrariamente a quanto sancito nel D.L. 29 e nel successivo D.L. 165 del 2001, già oggi non hanno assolutamente alcun potere decisionale. Tutto passa per le mani dei prefetti cancellando di fatto la figura tecnica dei dirigenti del corpo.

Al termine di un'animata discussione, l'amministrazione ci ha comunicato che prima del prossimo incontro fissato per il 15 febbraio p.v., consegnerà una nuova bozza che terrà conto dei contributi dati dalle OO.SS. nel corso di queste due riunioni.

La ormai nota posizione della RdB-Cub, è stata quella di ritiro immediato delle bozze presentate anche in considerazione delle risposte avute dai lavoratori in occasione delle assemblee indette da questa O.S. in diversi comandi d'Italia che sono risultate essere di completa contrarietà a questa legge e a questi decreti.

Pertanto, la RdB-Cub, continuerà nell'opera di informazione del personale già intrapresa in questi ultimi giorni e invita i lavoratori a partecipare attivamente alle assemblee così da sostenere un nuovo ordinamento professionale nell'ambito delle normative vigenti che tenga conto di una reale valorizzazione economica e professionale dei lavoratori appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Roma, 4 febbraio 2005

Comunicato RdB CUB P.I. - Vigili del Fuoco Piemonte

Decreti Attuativi Legge 252/04: Assemblea Regionale Piemonte

Esiti dell'assemblea indetta dalla RdB-Cub

Il giorno 8 febbraio presso il comando provinciale VVF di Torino i vigili del fuoco della regione si sono incontrati in assemblea con i responsabili nazionali della RdB/CUB, Jiritano Antonio e Del Medico Stefano e con il Responsabile della Funzione Pubblica CGIL Trincherò per esaminare unitariamente la proposta dell'amministrazione sul nuovo ordinamento professionale.

Dopo aver analizzato e dibattuto le problematiche inerenti l'applicazione dei decreti attuativi inerenti la legge 252/04 hanno rigettato **senza se e senza ma** tale proposta in quanto comprime diritti, dignità, libertà dei lavoratori rendendoli subordinati alle scelte dell'amministrazione.

E' emersa l'esigenza, da parte dei responsabili provinciali RdB, di effettuare altre assemblee nei comandi per far convergere più consensi possibili al rigetto e a sostegno della propria proposta. (con la disponibilità a svolgerle anche unitariamente).

Si è deciso di informare l'opinione pubblica sulle conseguenze disastrose di questo cambiamento e, sulla falsa riga dei colleghi calabresi, invitare tutti i vigili del fuoco del Piemonte a NON votare i candidati della margherita di Rutelli e dell'Udeur di Mastella, colpevoli di essere stati sostenitori insieme all'attuale governo di centro destra della legge dove i vigili del fuoco vengono militarizzati, lasciando comunque aperto uno spazio di confronto con quei partiti politici.

Inoltre, per quanto riguarda il contratto di lavoro primo biennio (parziale adeguamento economico e indennità di turno) e scaduto da ormai tredici mesi il secondo biennio e integrativo, per diventare la colonna portante della Protezione Civile Italiana, alle dipendenze della presidenza del Consiglio e fuori dal Ministero dell'Interno fuori dalle carriere dirigenziali prefettizie, per adeguamento organici a standard europei, per rinnovo parco automezzi, si pensa sia giunto il momento di programmare una grande giornata di **mobilitazione nazionale**.

RdB/CUB - Servizi e Territorio (Veneto)

Udine - Sciopero all'Idealservice di Rive D'Arcano: no ai 20 licenziamenti!

1 febbraio 2005

Questa mattina, presso gli stabilimenti dell'IdealService di Rive d'Arcano (UD), una società cooperativa impegnata nella selezione dei rifiuti per il loro riciclaggio, le lavoratrici e i lavoratori (quasi tutti migranti) che nei giorni scorsi hanno ricevuto il licenziamento dall'azienda, hanno scioperato bloccando fin dalle prime ore della giornata i cancelli degli stabilimenti, impedendo così l'ingresso dei camion e degli altri dipendenti. Insieme a loro anche numerosi giovani precari e disoccupati appartenenti agli Sportelli degli Invisibili della regione e i rappresentanti dell'ADL.

Successivamente la protesta si è spostata davanti ai cancelli, rimasti chiusi anche questi, della sede dell'azienda a Pasion di Prato. Ci parla di questa mobilitazione Cristian, Sportello degli Invisibili.

E' stato un vero e proprio sciopero in solidarietà con le venti lavoratrici straniere licenziate dalla Idealservice quello organizzato ieri dai dipendenti della cooperativa con sede a Rive d'Arcano, Udine. Celeste Giaccon racconta come è andata e denuncia la strategia aziendale che ha costretto, con l'avvallo dei sindacati confederali, le lavoratrici a passare prima al part-time e poi alla precarietà di fatto.

Idealservice: la trattativa di San Precario.

No ai "tavoli separati" sì al ritiro dei licenziamenti e alla trasformazione dei contratti di part-time in full-time.

Giovedì 3/02/05 c'è stato l'incontro tra la Direzione dell'Idealservice (rappresentata dal vice Presidente Dr.Zarli) assistita dall'Assindustria (Dr.ssa Grimaldi) e una delegazione di lavoratrici che hanno dato vita allo sciopero del 1 Febbraio a Rive D'Arcano, l'ADL RdB e gli "Sportelli degli Invisibili" di Monfalcone e Trieste.

La trattativa che riguarda l'attivazione della procedura di mobilità, Legge n.223/1991, richiesta dall'Azienda per licenziare 20 dei 29 addetti alla selezione rifiuti nello stabilimento di Rive D'Arcano (UD), che complessivamente occupa 44 lavoratori, procede su due tavoli separati: da una parte l'Azienda si confronta con CGIL e UIL, dall'altra assistita dall'Assindustria, e con la presenza numerosa di Digos, Carabinieri, Polizia del Commissariato Locale, con gli scioperanti con chi in pratica ha contrastato le richieste dell'Azienda prima a Ballò con lo sciopero del 6/10/04 e ora a Rive d'Arcano con i 15 gg. di sciopero dello straordinario e dell'ora suppletiva e di tutta la giornata del 1/2/05. L'Azienda nello spiegare l'ineluttabilità del dover ridurre il personale causa innovazione tecnica e che non c'è né cassa integrazione né indennità di mobilità prevista per i lavoratori del pulimento, ci ha informato che nel "salotto buono" (il tavolo con CGIL e UIL) si sta arrivando ad una definizione del numero di personale che necessita all'Azienda.

L'ADL ha respinto le motivazioni poste alla base dei licenziamenti ricordando che il settore del riciclaggio rifiuti è in espansione e questo è confermato anche dal recente accordo (Dicembre 2004) stipulato tra Conai e Anci.

L'ADL ha ripetuto che la logica dei tavoli separati è una logica di separazione tra lavoratori e che pertanto proporrà, nella settimana dal 7 all'11 di febbraio, una consulta

dei lavoratori di tutti e 5 gli stabilimenti Idealservice: Rive D'Arcano(UD), San Giorgio di Nogaro (UD), San Vito al Tagliamento (PN), Mirano (VE), Godega di Sant'Urbano (TV) aperta alla partecipazione anche degli altri sindacati. Al termine della consulta le proposte che ne usciranno costituiranno "il mandato" dei lavoratori a cui attenersi, l'ADL ha ricordato altresì che intende la trattativa in maniera dinamica: non è solo il parlare nel chiuso di una stanza ma tutte le iniziative d'informazione e conflitto atte a risolvere il problema della garanzia del reddito. Al termine dell'incontro c'è stato uno scambio di doni: l'azienda ci ha regalato la Legge 146 sulla regolamentazione dello sciopero nei Servizi Pubblici Essenziali, mentre l'ADL ha regalato poster di San Precario ad evidenziare che il nostro punto di riferimento è l'evitare la precarizzazione dell'esistenza e una torcia elettrica come critica alla prassi dell'azienda di affibbiare sanzioni disciplinari per ogni negligenza o presunta tale quale "l'aver rotto al lavoro per disattenzione una pila".

Il nostro camminare domandando e cercando di ottenere "Reddito-Diritti-Dignità" continua....

ADL federata RdB,

Sportello degli Invisibili di Monfalcone e Trieste

Tolmezzo 3/02/05



L'Idealservice, società cooperativa operante nelle pulizie civili e industriali e nella selezione dei rifiuti per il loro riciclaggio con 5 impianti, tra Veneto e Friuli per un totale di 630 dipendenti di cui un 20% lavoratori immigrati, ha attivato la procedura di mobilità (L. 23/7/2001 n°223) per "ridurre il personale" di 20 unità di "addetti alla selezione" presso lo stabilimento di Rive D'Arcano (UD) che attualmente impiega 44 persone.

Non siamo indovini ma riteniamo che le 20 "unità da licenziare" rispetto alle 29 attualmente lavoranti con questa qualifica coincidano con le 20 persone (di cui 18 lavoratrici e lavoratori immigrati di vari Paesi: Costa D'avorio, Ghana, Camerun, Alto Volta, Nigeria) di fatto costrette (e consigliate...anche da un sindacato!) a giugno 2004 a cambiare contratto, da full-time a part-time, sotto la minaccia di un immediato licenziamento.



La procedura di mobilità prevede come ammortizzatore sociale il prendere per un anno, non cumulabile con altri lavori, l'80% dello stipendio e nel caso le lavoratrici licenziate ricorrano alla via giudiziale e vincano, la cifra (20 volte lo stipendio) che deve sborsare la ditta è rapportata a quanto prendevano nei mesi precedenti che, nel nostro caso sono appena 350€ e il rischio per l'azienda di dover sborsare cifre consistenti è drasticamente ridimensionato.

In parole povere la strategia aziendale è consistita nell'agire in due tempi: costringendo al part-time prima, per licenziare gli stessi dopo, confidando nel fatto che saranno più docili perché si trovano senza un pur minimo ammortizzatore sociale. Secondo noi invece i 20 licenziamenti di Rive D'Arcano si possono evitare: la prova lampante è che l'azienda da una parte ha costretto al part-time per poi richiedere lavoro supplementare e straordinario tant'è che i licenziamenti sono stati comunicati dopo che da una settimana la nostra O.S. aveva indetto il blocco del lavoro straordinario e suppletivo a Rive D'Arcano.

A nostro avviso non c'è una carenza di lavoro o un'eccesso di manodopera dovuto all'innovazione tecnologica tale da "giustificare" la logica, non certo da cooperativa, del licenziare. L'obiettivo che intende perseguire l'Idealservice è quello di avere una flessibilità ancora maggiore nell'uso dei lavoratori (e trasformare il rapporto di lavoro fisso in "lavoro a chiamata" così come previsto dalla Legge 30) e in particolare rispetto agli immigrati che nella stragrande maggioranza dei casi svolgono i lavori più dequalificati, faticosi e alienanti. Questo nostro ragionamento ha avuto la verifica pratica nello stabilimento di Ballò di Mirano (Ve) da dove l'Azienda voleva spostare 11 lavoratrici (in questo caso

nigeriane) negli altri stabilimenti (lontani anche 150 Km) costringendole di fatto all'autolicenziamento.

Anche in questo caso la situazione veniva dipinta come ineluttabile. Ebbene dopo che le lavoratrici si sono iscritte al nostro sindacato (abbandonando in massa quello che non le aveva difese) e che abbiamo attuato il 6/10/2004 lo sciopero con blocco dalle 5 del mattino della fabbrica siamo riusciti ad instaurare una trattativa con l'azienda che ha portato a trovare l'alloggio per tre lavoratrici che ora lavorano a Godega di Sant'Urbano (TV) mentre le altre 8 sono tornate a lavorare a Ballò! Che l'azienda voglia intensificare il comando sulla forza lavoro e in particolare su quella immigrata risulta evidente dalla montagna di provvedimenti disciplinari che hanno come causa "1 minuto di ritardo", "l'aver danneggiato durante il lavoro una torcia portatile": si vuole colpire ogni disattenzione o presunta tale, ma siamo al lavoro o in un carcere? Noi crediamo che vada aperto un ragionamento ampio sul lavoro attinente il riutilizzo dei rifiuti, di cui è facile prevedere un progressivo aumento e ciò, sia sul versante, come sindacato, dell'organizzazione dei lavoratori che si trovano a fare un lavoro ingrato con ritmi e condizioni di lavoro pesanti per un salario insufficiente, 750€ al mese!, sia sul versante di chi gestisce questo settore dall'inizio della filiera, ossia la raccolta su strada fino alla separazione di quello che può essere riutilizzato.

E pertanto dovremmo entrare nel merito degli appalti da parte delle amministrazioni pubbliche magari al "massimo ribasso" alle cooperative che trattano i "soci" peggio che se fossero dei normali dipendenti.

Abbiamo voluto esporre queste considerazioni per rendere evidente a tutti che come sindacato di base intendiamo contrapporci alla logica dei licenziamenti all'Idealservice perché un altro modo di lavorare è possibile! Ma per poter trattare con l'Azienda è necessario resistere all'ingiustizia di questi venti licenziamenti.

E' per questo che oggi, martedì 1 febbraio abbiamo indetto lo sciopero di tutta la giornata allo stabilimento di Rive D'Arcano! Il nostro non vuole essere uno sciopero "etnico" (visto che il 90% dei licenziati sono immigrati) ma unire tutti i dipendenti italiani o immigrati per costruire condizioni di vita e di lavoro dignitose per tutti a partire dal ritornare ai contratti a full-time per tutti!

L'Azienda in questa vertenza si farà assistere dall'Assindustria, noi speriamo invece che la società civile, le associazioni, il volontariato, i partiti ecc. vogliano essere solidali con la lotta, che non sarà breve né semplice, dei lavoratori che si trovano buttati in strada.

Abbiamo un sogno: perché non garantire anche economicamente la resistenza ai licenziamenti (ricordiamoci che queste lavoratrici sono state costrette al part-time e pertanto prendono solo 350€ al mese, non solo ma porteranno avanti scioperi di cui quello di oggi è solo l'inizio), perché non costruire una Cassa di Resistenza per i lavoratori Idealservice in lotta?

Rive D'Arcano (UD) 1/02/05

ADL Cobas federata RdB CUB

LOTTE SOCIALI**Padova - Il 17 febbraio 2005 vogliono portare le lotte in Tribunale!**

Il 17 febbraio 2005 vogliono portare le lotte degli autoferrotranvieri di Padova, in Tribunale!

Sono state rinviate a giudizio da parte del P.M. Bruno Cherchi e verranno giudicate in una udienza presso il Tribunale di Padova il 17/02/05, 26 persone tra delegati sindacali e non, con un capo d'imputazione che varia "dal concorso al blocco dell'uscita degli automezzi all'interruzione del servizio pubblico" per lo sciopero spontaneo dei trasporti attuato Domenica 21/12/03 a Padova.

Infatti a partire dallo sciopero spontaneo dei tranvieri milanesi del 1 dicembre 2003, si sono diffusi in tutta la categoria e in tutta Italia gli scioperi che richiedevano "REDDITO-DIRITTI-DIGNITA'" e

che hanno raggiunto la loro massima espansione all'indomani del 20/12/03, giorno della firma dell'accordo nazionale di categoria da parte di CGIL-CISL-UIL, accordo ritenuto ingiusto dalle assemblee dei lavoratori. Attorno alle lotte dei tranvieri si sono collegate altre categorie di lavoratori e precari, immedesimandosi nel metodo radicale e democratico di lotta (gli scioperi decisi dalle assemblee di deposito) e nelle richieste di aumenti salariali veri.

E' questa alleanza dal basso, nella lotta, tra lavoratori e precari che a Padova il P.M. Cherchi vuole criminalizzare e non a caso tra i denunciati ci sono anche delegati sindacali di altre categorie e lavoratori precari e intermittenti.

Ma noi non ci stiamo!

Si costituiscono comitati di pendolari per combattere il caro-trasporti e la precarietà nella sicurezza del trasporto ferroviario

Lettera che va esibita al personale di controllo dei treni

Milano, 1 febbraio 2005

Egregio Capotreno, egregio Conduttore,

da oggi i pendolari della linea Milano - Novara iniziano lo "sciopero del biglietto". Ci rifiuteremo cioè di obliterare e mostrare l'abbonamento, esibendo in alternativa un documento di viaggio del mese precedente, a riprova della nostra condizione di abituali UTENTI delle Ferrovie.

Le motivazioni sono sotto gli occhi di noi tutti e Vostri più che di chiunque altro: ritardi, soppressioni di treni, sovraffollamento fino all'inverosimile, riscaldamento ed illuminazione non funzionanti, scarsa pulizia ed informazione, ecc... che **costringono noi viaggiatori e voi lavoratori a condizioni indecenti**.

Abbiamo bisogno anche della Vostra solidarietà e Voi della nostra.

Vi chiediamo di anteporre la vostra coscienza e dovere di uomini al vostro dovere professionale e di astenervi dall'eseguire il controllo dei biglietti: non per timore della rabbia della gente, ma come **gesto di autentica solidarietà alle persone con cui ogni giorno condividete le precarie condizioni di viaggio e di lavoro**.

Certi di poter contare anche sul Vostro aiuto e appoggio Vi ringraziamo, confidando nel fatto che Vi farete anche Voi portavoci della nostra esasperazione e del grave disagio.

COMITATO PENDOLARI

Linea FF.SS. Milano-Novara

UN BUON VIAGGIO NON COMINCIA DAL BIGLIETTO

ALTRE INFORMAZIONI

La nascita di nuovi Comitati Pendolari e il perpetuarsi giorno dopo giorno di clamorose azioni di protesta - da Vittuone a Pioltello (linea Milano-Bergamo) a Palazzolo (linea Milano-Asso) a Vignate (linea Milano-Bergamo) - da parte di viaggiatori esasperati, **evidenzia ancora una volta come il**

problema del trasporto ferroviario sia generalizzato e strutturale a livello regionale. Sono sempre più i pendolari che a Febbraio non pagheranno il biglietto. **Insieme a noi sciopereranno anche gli amici pendolari della linee Milano-Gallarate, Milano-Asso, Milano-Piacenza, Milano-Lodi e di Quarto Oggiaro.**

Buono sciopero!

SCIOPERO DELL'ABBONAMENTO: VADEMECUM INFORMATIVO

Il Comitato Pendolari della Linea FF.SS. Milano-Novara indice, a partire da Febbraio, lo **SCIOPERO DELL'ABBONAMENTO**: soprattutto una iniziativa di protesta ma che rappresenta anche una forma di minimo risarcimento economico per i **numerosi e non più tollerabili disagi e ritardi subiti**. Invitiamo perciò ad intraprenderla con serietà ed impegno: è importante che ogni pendolare abbia la **possibilità di esercitare la protesta senza per questo subirne le eventuali conseguenze** (sanzioni, ecc...). Affinchè questo avvenga è necessario **comunicare massicciamente l'iniziativa** con ogni mezzo. **Diffondi i contenuti di questo foglio informativo attraverso fotocopie e passaparola: il successo dell'iniziativa è direttamente proporzionale al numero dei partecipanti. La protesta prevede il categorico rifiuto di presentare il biglietto o l'abbonamento vidimato di Febbraio e conseguentemente di fornire dati personali per la compilazione della eventuale ammenda da parte del conduttore: in alternativa andrà mostrato il documento di viaggio del mese di Gennaio oppure un altro precedente. Ognuno è personalmente responsabile della propria azione di protesta; si stà procedendo comunque a verifiche di carattere legale presso associazioni di consumatori per attuare minime forme di tutela.**

- **Non sei obbligato a mostrare alcunchè al conduttore: non rappresenta una autorità giudiziaria. Ricorda anche che il biglietto può venire richiesto solo a bordo del treno, non sulla banchina o nelle aree della stazione.**

- **Abbiamo bisogno della solidarietà e dell'appoggio del conduttore: mostragli la lettera a lui indirizzata e spiegagli i motivi della nostra pacifica azione dimostrativa. Le nostre pessime condizioni di viaggio equivalgono per esso a pessime condizioni di lavoro: capirà.**

- **In alternativa all'abbonamento di Febbraio, esibiscine uno precedente (quello di Gennaio per esempio, o un vecchio settimanale), a riprova della nostra condizione di abituali UTENTI delle Ferrovie. Se non possiedi titoli di viaggio precedenti non preoccuparti, non esibire nulla.**

- **Se possiedi un abbonamento annuale, rifiutati comunque di mostrare il documento di viaggio. Ricorda che questa iniziativa è soprattutto un mezzo per comunicare il nostro disagio: pazienza se non ci sarà per te un piccolo risarcimento economico; l'importante è che passi il messaggio.**

- **E' assolutamente necessario che tra noi pendolari si instauri un rapporto di reciproca solidarietà (qualora già non fosse). La formazione di una "massa critica" sul treno riduce al minimo la possibilità di incappare in contravvenzioni.**

- **Nei treni delle ore di punta non dovrebbero esserci problemi: il gran numero di pendolari presenti scoraggerà il conduttore a richiedere i biglietti.**

- **Nei treni pomeridiani si invita ad una maggiore cautela. Non sparpagiamoci lungo tutta la lunghezza del treno, ma prendiamo posto a partire dalla carrozza di testa.**

- **In caso di multe o altri guai, manda una segnalazione alla casella di posta del Comitato, così che sia possibile intraprendere provvedimenti.**

- **Diffondi l'indirizzo e-mail del Comitato: è il mezzo di comunicazione più veloce ed efficace.**

- **Se ancora non lo sei, iscriviti alla mailing list del Comitato, inviando un messaggio con oggetto**

Il Comitato si sta altresì muovendo per cercare sinergie con gli analoghi Comitati Pendolari delle altre linee lombarde che viaggiano su Milano, estendendo così il peso della protesta e la pressione sugli enti responsabili. Il Comitato MI-TO ha già aderito, quelli di Piacenza e Bergamo si sono espressi favorevolmente.

Lotte sociali

In data 2 dicembre si è costituito il COMITATO PENDOLARI della Linea FF. SS. Milano-Novara con lo scopo di rappresentare un punto di riferimento per gli utenti viaggiatori e sostenerne le iniziative e richieste a Trenitalia e Regione Lombardia.

Negli ultimi mesi non si contano i disservizi e i disagi creati dalle Ferrovie dello Stato e l'entrata in vigore del nuovo regime metropolitano a partire dal 12 dicembre (con il conseguente cospicuo aumento del numero di treni giornalieri) è motivo di grande preoccupazione.

Come è già avvenuto su altre tratte, anche sulla Milano-Novara è giunta l'ora che i pendolari (da considerare UTENTI e non semplicemente clienti FF.SS.) facciano sentire la propria voce e valere i propri diritti, cominciando col porre i problemi nei giusti termini a chi ha la responsabilità di risolverli.

Milano, 17 gennaio 2005

Si è svolto venerdì 14 gennaio negli uffici della Regione Lombardia di via Pola l'incontro che il Comitato Pendolari aveva ottenuto lo scorso martedì 11 durante l'occupazione dei binari nella stazione di Vittuone.

All'incontro erano presenti:

la **REGIONE LOMBARDIA** (sig. Maurizio Galli *Servizio Ferroviario Regionale*);

TRENITALIA (sig. Carpani *Direttore Marketing per la Regione Lombardia*, Federico Barbic *Codirettore Trenitalia per la Lombardia*, Sig. Cavallo *Tutor della nostra linea*);

RETE FERROVIARIA ITALIANA (Ing. Colombo);

Alcuni sindaci e rappresentanti delle giunte comunali dei paesi della tratta. **PROVINCIA DI MILANO**;

Sono stati sottoposti ai 3 enti che gestiscono il Trasporto Regionale Lombardo i nostri problemi: **cronici ritardi, sovraffollamento delle vetture, mancanza di sicurezza, materiale rotabile vetusto e in pessime condizioni di manutenzione**. Presentando le **2600 firme raccolte nelle scorse settimane** abbiamo avanzato le specifiche richieste:

- il **ripristino di una qualità minima del servizio** (puntualità dei treni, pianificazione dei convogli rispetto alle reali esigenze quantitative di mobilità pendolare);
- **condizioni adeguate di normalità** (pulizia, posti a sedere, comfort ambientale, ecc...)
- un **forte potenziamento del servizio negli orari di punta**. In particolare, il ripristino delle fermate di Trecate, Corbetta e Vittuone del treno 10079, la sostituzione del materiale rotabile obsoleto tuttora impiegato in orari critici (in particolare per il treno 10657, cioè quello bloccato martedì 11) e la reintroduzione del treno 2668 (con partenza da Milano Porta Garibaldi alle 18.02).
- **l'adeguamento del servizio e del materiale rotabile agli standard minimi di sicurezza** previsti dalla legge: in questo ambito ci risultano carenze particolarmente gravi.
- **adeguata e trasparente informazione**, soprattutto in caso di guasti e ritardi.

Ci è stato risposto che:

non è possibile garantire materiale rotabile in migliori condizioni delle attuali perché **questo è tutto quello di cui Trenitalia può disporre per la nostra linea e per le altre linee regionali**. Barbic si è affrettato a snocciolare dati quantitativi: già stanziati 135 milioni di Euro (45 da parte della regione e 90 da Trenitalia) per l'acquisto di nuovi locomotori, alcuni dei quali cominceranno ad essere messi in servizio a partire da aprile (ci dicono che sono necessari 2 anni tra il momento dell'ordine e la consegna). **Fino ad allora, e anche dopo, quello che abbiamo è questo, niente di più!**

non è possibile garantire il treno 10657 (7.19 da Novara) a doppio piano perché non esiste disponibilità di carrozze di quella tipologia per quell'ora (per ottenerle si dovrebbero "rubare" a utenti di altre linee)

il treno 10079 (7.39 da Novara) **effettuerà sperimentalmente per tutto il mese di gennaio le fermate richieste**, anche se la Regione preferirebbe escludere la fermata di Trecate (chissà perché?)

il ripristino del 18.02 la sera sembra un miraggio per ora poco accessibile: la congestione della linea (passante in Milano, e tratto comune con la Milano-Varese) in quella fascia oraria non permetterebbe l'aggiunta di un ulteriore treno **il decisivo buon funzionamento del servizio si potrà garantire solo tra uno o due anni** (per entrata a regime del sistema e rodaggio).

...continua a pagina 11

Lotte sociali

....segue da pagina 10

ALLE NOSTRE SPECIFICHE RICHIESTE (che abbiamo da sempre reputato MINIME) NESSUNA RISPOSTA O PROMESSA DA PARTE LORO. HA FATTO SEGUITO INVECE UNA LORO RICHIESTA: **UNO O DUE ANNI DI PAZIENZA, nell'attesa dei nuovi materiali** (come se fosse possibile fare affidamento su un' affermazione simile!!!). Inutile commentare...

Il Comitato ha infatti fatto presente, in più di un intervento, che la a dir poco prematura **decisione politica** di aprire il Passante Ferroviario a 7 nuove linee nella data del 12 Dicembre è stata **una scelta sconsiderata e un errore imperdonabile**. Sarebbe stato necessario fare investimenti prima nella rete ferroviaria, nel ricambio del materiale rotabile, nella manutenzione e nel personale; sarebbe stato perlomeno logico e sensato aspettare che questi investimenti dessero i propri frutti prima di inaugurare un progetto di tale entità. **Gli investimenti necessari non sono stati fatti**, ma la Regione Lombardia ha voluto comunque procedere nel suo progetto. La **Regione Lombardia dovrà ora assumersi tutte le proprie responsabilità, così come Trenitalia e RFI, senza scaricarsi vicendevolmente le colpe**.

Dobbiamo dire che non siamo rimasti soddisfatti dell'incontro perché, come immaginavamo, "questi signori" non hanno saputo darci nessuna risposta concreta per risolvere i numerosi problemi che affliggono la nostra come le altre linee della regione. Problemi che si susseguono senza interruzione tutti i giorni come **il cavo tranciato da un Eurostar, a Vittuone, proprio Venerdì dopo l'incontro** e che ha costretto circa 2000 pendolari a rientrare a casa con diverse ore di ritardo, mettendo in luce ancora una volta **l'incapacità di gestire gli..."imprevisti" da parte delle Ferrovie**.

Ci è stata comunque fatta la proposta di entrare a far parte di un tavolo di lavoro tra Trenitalia e Regione, questione che valuteremo insieme nella **prossima riunione di giovedì 20, alle 21, sempre nella sala d'aspetto della stazione di Corbetta- S. Stefano**, così come quella di attuare l'eventuale sciopero dell'abbonamento per il mese di febbraio.

Milano, 21 gennaio 2005

RESOCONTO RIUNIONE

Si è tenuta ieri, nella sala d'aspetto della stazione di Corbetta – Santo Stefano, la prevista riunione del Comitato a cui hanno partecipato circa un centinaio di pendolari. La discussione (e la votazione che è seguita) ha portato alla decisione di intraprendere lo **SCIOPERO DELL'ABBONAMENTO per il mese di Febbraio**.

Questa iniziativa di protesta, rappresenta anche una forma di minimo risarcimento economico per i numerosi e non più tollerabili disagi e ritardi subiti. Invitiamo perciò ad intraprenderla con serietà ed impegno: è importante che ogni pendolare abbia la **possibilità di esercitare la protesta senza per questo subirne le eventuali conseguenze** (sanzioni, ecc...). Affinchè questo avvenga è necessario **diffondere massicciamente l'iniziativa** con ogni mezzo di comunicazione.

Il Comitato si sta altresì muovendo per cercare sinergie con gli analoghi Comitati Pendolari delle altre linee lombarde che viaggiano su Milano, estendendo così il peso della protesta e la pressione sugli enti responsabili. Il Comitato di Piacenza si è già detto favorevole.

Copia della lettera che è stata inviata alla direzione di Trenitalia

Spett.le
TRENITALIA
c/o Stazione di Milano Porta Garibaldi
 Spett.le
 Regione Lombardia
 Via Pola, 14
 20124 MILANO
 Egr. Sig.
 Massimiliano Della Torre
 Difensore Civico Regionale
 Piazza Fidia, 1
 20159 MILANO

e per conoscenza:
 RFI
 Provincia di Milano
 Corbetta/S.Stefano Ticino, 27 gennaio 2005

Oggetto: Comitato Pendolari, tratta ferroviaria
 Milano-Novara.

CONSIDERATA

la situazione preoccupante e precaria del servizio di trasporto ferroviario tra Milano e Novara, di cui si servono quotidianamente molti cittadini, in modo particolare studenti e lavoratori;

AVENDO ESPOSTO

le richieste del Comitato Pendolari della linea Milano-Novara, anche durante la riunione del 14 gennaio 2005 presso gli uffici della Regione Lombardia alla presenza di responsabili delegati dagli intestatari della presente raccomandata, che riassumiamo essenzialmente:

- la garanzia di una qualità adeguata del servizio: puntualità dei treni, pulizia e gestione di questi, informazioni agli utenti, ecc...;
- un forte potenziamento del servizio negli orari di punta (sia al mattino che alla sera), attualmente del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze di mobilità del territorio, a seguito della soppressione di alcuni treni ed alla riduzione del numero di carrozze o al passaggio dalle carrozze bipiano alle semplici, avvenuta con l'introduzione del nuovo orario (il 12 Dicembre scorso) e con il passaggio al cosiddetto regime metropolitano della linea Milano-Novara, ora denominata S6;
- la sostituzione del materiale rotabile obsoleto tuttora impiegato in orari critici;
- l'adeguamento del servizio e del materiale rotabile agli standard minimi di sicurezza;

NON AVENDO OTTENUTO

risposte esaurienti, né tantomeno un impegno formale per la pronta risoluzione delle problematiche che hanno portato, in un clima di esasperazione, addirittura al blocco della linea ferroviaria a Vittuone in data 11/01/2005;

CONSIDERATO CHE

un'operazione che voleva essere di progresso, almeno nelle dichiarazioni dei responsabili Regione Lombardia/Trenitalia/RFI, si è rivelata nella realtà un grave ed ulteriore deterioramento delle già pessime condizioni di trasporto, soprattutto nelle ore di maggior frequenza (quando viaggiano migliaia di pendolari): quindi un peggioramento generale del servizio e con un conseguente degrado della qualità della nostra vita di utenti-pendolari;

STANTE IL VOSTRO GRAVE INADEMPIMENTO

agli obblighi contrattuali di mettere a disposizione degli abbonati paganti un servizio accettabile, o almeno di garantirne il miglioramento entro un termine ragionevole, ritenendoci pertanto legittimati a sospendere la nostra prestazione di pagamento dell'abbonamento, ex art. 1460 c.c.

VI INFORMIAMO

che tutti i pendolari della tratta Novara-Milano ed in particolar modo i firmatari della mozione allegata alla presente (composta da n. pagine per un totale di n. firme) attueranno nel prossimo mese di febbraio una protesta pacifica denominata "**SCIOPERO DELL'ABBONAMENTO**" il quale *prevede il rifiuto di presentare il biglietto o l'abbonamento vidimato relativo al mese di febbraio e conseguentemente di fornire dati personali per la compilazione della eventuale ammenda da parte del controllore. Dietro specifica richiesta potrà, a discrezione dell'utente, essere mostrato il documento di viaggio del mese di gennaio oppure un altro precedente, a riprova di essere un utente pendolare.*

IN ATTESA

che gli enti competenti si impegnino formalmente a dare la massima priorità alla soluzione dei problemi segnalati dall'utenza, porgiamo distinti saluti

COMITATO PENDOLARI
 Linea FF.SS. Milano-Novara

All.: fotocopia raccolta firme

RdB/CUB Pubblico Impiego*Federazione Lombardia***IL NUOVO TESTO SULLA SICUREZZA DELINEA UN PESANTE ARRETRAMENTO
NEI POSTI DI LAVORO**

Il 18 novembre 2004 il Consiglio dei Ministri ha approvato la proposta di un nuovo Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Il nuovo T.U. abroga numerose normative antinfortunistiche, dai DPR 547 del 1955 e 164-302-303-320 del 1956 fino ai fondamentali decreti legislativi 277 del 1991 e 626 del 1994, e, con l'intento di riorganizzare la normativa di settore in un unico testo, riscrive le norme abrogate nel nuovo Testo Unico.

Con molte modifiche e dimenticanze!!!!

Il testo del Governo, infatti, peggiora notevolmente tutte le tutele che la normativa vigente pone rispetto alla salute dei lavoratori, ammorbidisce il sistema sanzionatorio nei confronti dei datori di lavoro e svuota e depotenzia il ruolo del rappresentante dei lavoratori (rls).

In sintesi riportiamo gli elementi peggiorativi :

- Riduzione dei diritti del Rappresentante dei Lavoratori come l'esclusione all'accesso al documento di valutazione dei rischi e al registro infortuni. Il diritto del RLS a ricevere la documentazione e le informazioni in materia di salute e sicurezza del lavoro, pur imposta dall'art.18 della 626/94, è spesso oggetto di resistenze illegittime dal parte di alcuni datori di lavoro, con la nuova normativa questi non avranno l'obbligo di consegna del documento.
- Modifica drasticamente l'obbligo di redazione del documento di valutazione dei rischi, prevedendo che *la scelta dei criteri di redazione del documento è rimessa al datore di lavoro che vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità*. Nel testo viene esplicitamente dichiarato che : *la disposizione non intende impedire all'autorità giudiziaria di trarre notizie di reato dal documento di valutazione dei rischi, ma evitare che le indicazioni contenute nello stesso documento vengano assunte, di per se, quali fonte o elemento di prova ai fini sanzionatori*.
- Riduzione dei casi in cui è obbligatoria la sorveglianza sanitaria (movimenti ripetitivi, stress, mobbing, ecc....)
- Riduzione dell'applicabilità dell'articolo 2087 del codice civile che obbliga il datore di lavoro ad adottare le misure di massima sicurezza tecnicamente fattibile, necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale dei prestatori di lavoro.
- Relativamente al computo dei lavoratori (art.4 del T.U.) al fine di determinare gli obblighi del datore di lavoro in base al numero dei lavoratori impiegati, non vengono più considerati in tale conteggio i co.co.co. e a progetto, gli stagisti, gli lsu, gli obiettori di coscienza o i volontari, i lavoratori a tempo determinato, i lavoratori in prova e gli interinali, in pratica tutto il mondo del lavoro precario.
- La 626/94 prevede che il datore di lavoro sia obbligato a richiedere l'osservanza da parte del medico competente dei compiti a lui attribuiti, e di informarlo sui processi e sui rischi connessi all'attività produttiva, l'inosservanza è penalmente sanzionabile, nel Testo Unico tale norma sparisce.

Queste in estrema sintesi le principali modifiche del nuovo T.U. in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Con l'intento di una semplificazione e riorganizzazione delle normative stratificate nel corso, il Governo muove un pesante attacco all'integrità fisica dei lavoratori.

La logica del provvedimento "trasforma" precetti e disposizioni, contenuti nei decreti abrogati, in norme di "buona tecnica" o "buone prassi".

La sicurezza demandata alle pie intenzioni!!!!

E dalle pie intenzioni sono esclusi i lavoratori precari, la cui assunzione non comporta per il datore di lavoro alcun obbligo di aumentare la sicurezza del posto di lavoro per la presenza di tali categorie di lavoratori.

Milano, 24 gennaio 2005

R.d.B./CUB P.I.

Pubblico Impiego: Contratti e TFR: E' pronto un altro Accordo-Bidone?**"E'allarme rosso per tutti i dipendenti pubblici"**

A giudizio della RdB Pubblico Impiego la miccia è stata accesa dalle ultime esternazioni del sottosegretario al Tesoro Baldassarri, in merito al decollo dei Fondi di previdenza privati attraverso l'ipotizzata cartolarizzazione del TFS maturato e quindi non solo dei futuri accantonamenti.

Il blocco del rinnovo del contratto degli oltre tre milioni di dipendenti pubblici, scaduto da ormai 14 mesi, aggrava e di parecchio la situazione.

La RdB Pubblico Impiego prospetta la costruzione di un nuovo accordo bidone da parte di Cgil, Cisl e Uil e Governo che dietro l'apertura dei rinnovi contrattuali, ci sia il tentativo di pervenire ad un accordo "quadro" che destini una parte delle risorse contrattuali ai Fondi di previdenza integrativa, su cui i Confederati ripongono tanti interessi ed aspettative.

Il ritardo e la miseria degli stanziamenti con cui si rinnovano i contratti, la sempre più massiccia introduzione di precari

nel Pubblico Impiego, lo smantellamento progressivo di servizi pubblici, vogliono portare alla demotivazione ed alla mortificazione i lavoratori del Pubblico Impiego, accompagnando queste operazioni materiali con una studiata campagna di denigrazione di questi lavoratori e di tutto ciò che è pubblico.

Il degrado delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti pubblici rafforza quindi la battaglia della RdB-CUB per SALARIO, DIRITTI DIGNITA'.

La RdB Pubblico Impiego rilancia la mobilitazione dell'intera categoria per il rinnovo immediato dei contratti, contro il lavoro precario e contro qualsiasi ipotesi di sottrarre la liquidazione dei lavoratori a favore dei Fondi pensione privati.

La RdB P.I. annuncia fin da ora iniziative di lotta diffuse ed articolate rivolte sia al Governo ed al Ministro della Funzione Pubblica che alle varie amministrazioni pubbliche.

7 febbraio 2005 - *Comunicato RdB CUB P.I. - Comune di Roma*

Comune di Roma: parte la mobilitazione dei lavoratori contro le piante organiche e la mancanza di EQUITA'

Ha inizio oggi una campagna di mobilitazione dei Lavoratori del Comune di Roma decisa nel corso dell'Assemblea del Personale dello scorso 1° Febbraio.

Al centro della mobilitazione due iniziative:

- la prima riguarda una raccolta di firme da consegnare al Presidente del Consiglio dei Ministri chiedendogli di procedere all'annullamento straordinario - previsto dall'art. 138 del T.U.E.L. - delle delibere di approvazione della pianta organica e del sistema di classificazione del personale;

- la seconda riguarda la realizzazione di un libro bianco sulle disfunzioni nella gestione del personale capitolino da consegnare all'Amministrazione comunale in occasione di un Consiglio straordinario sul personale. Contemporaneamente è in fase di definizione un ricorso, per l'annullamento dei bandi di concorso interno per la dirigenza; bandi che procurano un ingiusto vantaggio a coloro che - anche di recente - hanno avuto l'incarico di posizione organizzativa.

Durante la campagna di mobilitazione sono previste assemblee nei vari luoghi di lavoro.

Dati Eurispes: per uscire dalla “reflazione” è necessario deprecarizzare il lavoro e introdurre il reddito sociale minimo

Il panorama delineato dall’indagine Eurispes non è assolutamente strampalato, come afferma il sottosegretario Sacconi, ma è una conferma di un dato oramai evidente a tutti: i processi di precarizzazione, avviati con il pacchetto Treu e perfezionati con la Legge 30, hanno impoverito il nostro paese, precarizzando la vita stessa di milioni di lavoratori.

Non basta la doverosa opposizione alle nuove e molteplici forme di lavoro atipico, bisogna individuare un nuovo modello di welfare e avviare una controtendenza all’attuale smantellamento delle tutele normative e contrattuali dei lavoratori.

Il mito della flessibilità come motore propulsivo dello sviluppo economico si è infranto da tempo, oggi occorre ripristinare un quadro chiaro di norme e di tipologie contrattuali che riducano drasticamente l’incertezza dei rapporti di lavoro, lo strapotere delle aziende, la ricattabilità dei lavoratori. Nessun paese può permettersi di avere decine di forme contrattuali atipiche e una elusione previdenziale così alta, i costi sociali ed economici sono insostenibili e immorali.

La proposta del “reddito sociale minimo” è da tempo al centro delle richieste del crescente movimento promosso dal sindacalismo di base e dalle realtà del precariato, l’introduzione di questo istituto permetterà a milioni di disoccupati e di precari di liberarsi dal ricatto dell’incertezza e della miseria, con enormi benefici per l’intero tessuto sociale ed economico del nostro paese.

Roma 28 gennaio 2005 RdB/CUB

RdB-CUB Coordinamento del Comune di Firenze

Fi, 6 febbraio 2005

La Giunta delle cicale avara solo con i propri dipendenti.....

Tra pochi giorni, in grave ritardo, partiranno le trattative tra Amministrazione Comunale ed RSU per il **rinnovo del contratto integrativo decentrato**.

Il nodo principale sarà costituito **dalle risorse finanziarie** necessarie per dare una risposta seria, concreta ed equa alle aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori del Comune di Firenze.

RdB stima ad 8 milioni di euro l’entità delle risorse aggiuntive per stipulare un contratto integrativo soddisfacente e che dia **risposte minime sul salario, i diritti e il lavoro**.

La Giunta in sede di bilancio preventivo **non ha stanziato neppure un euro**. Questo atteggiamento se non troverà un’immediata e sostanziale correzione non potrà che sfociare in una rottura conflittuale tra il sindacato e l’A.C.

Non accetteremo le solite litanie sul governo cattivo che taglia i fondi, **non accetteremo** che si insinuino che i nostri diritti sono in rotta di collisione con le politiche sociali, **non accetteremo** le solite minacce: più soldi ai dipendenti più tasse. **Non accetteremo** che si cerchi di incuneare un conflitto di interessi tra i cittadini e i dipendenti pubblici del Comune di Firenze, che sono chiamati per funzione ad assicurare i servizi per la collettività.

La valorizzazione e l’adeguata remunerazione dei dipendenti del Comune è la condizione per miglio-

rare l’efficienza e la qualità dei servizi pubblici.

Le risorse ci sono si tratta di distrarle da un utilizzo all’insegna del clientelismo e dello spreco.

Corre voce che l’A.C. in violazione degli accordi sottoscritti e progressivamente intenda costituire **altre 30 Posizioni Organizzative!** Non paga del fallimento organizzativo e professionale dell’istituzione delle P.O. l’Amministrazione si prepara a destinare ulteriori, ingenti risorse per pochi eletti.

Questo mentre continua **la dissennata politica delle consulenze**, grandi e piccole. Uno degli ultimi casi denunciato dalla stampa locale, riguarda la consulente per la cooperazione internazionale che dopo uno stillicidio di consulenze che vanno dal 2000 al 2004, rinnova ogni tre/quattro mesi, viene di fatto assunta per l’intero mandato del Sindaco **per una spesa complessiva di 140.000 euro**.

Ma dove sono questi grandi risultati nell’ambito della cooperazione internazionale del Comune di Firenze che giustifichino quasi 10 anni consulenze?

Quali progetti ha realizzato? O tutto si riduce a viaggi, chiacchiere e note spese?

I soldi ci sono. Non accetteremo che la Giunta delle cicale faccia pagare il prezzo di un’avarizia ingiustificata ed iniqua a 5000 dipendenti che sono fermi da anni al palo di un contratto integrativo scaduto.

SINTESI DELLA PIATTAFORMA PROGRAMMATICA

La filosofia ispiratrice del Nuovo Modello Difesa è la tutela degli interessi nazionali all'estero, dove per interessi nazionali s'intendono quelli di imprese nazionali e multinazionali in settori strategici (telecomunicazioni, energia, armamenti ecc.).

Per questi motivi il nostro paese ha partecipato ad interventi ed occupazioni militari in varie parti del mondo.

Per adeguare le forze armate a questo ruolo, l'apparato di vertice politico-militare ha intrapreso una ristrutturazione che ha determinato la creazione di una struttura militare più snella e di pronto impiego, tale da poter essere dislocata in breve tempo nelle aree di crisi, con l'istituzione dell'esercito professionale ed il conseguente incremento degli investimenti destinati agli armamenti.

Di contro si è realizzato il progressivo taglio delle risorse destinate alle funzioni di supporto che in precedenza le forze armate garantivano per progetti civili, senza che questo ruolo fosse assorbito da altre organismi (protezione civile, capitanerie di porto, per la tutela del territorio ecc.).

La RdB Difesa rifiuta questa filosofia e le conseguenze che ne derivano e perciò respingiamo:

- la formazione di un bilancio del Ministero Difesa così configurato che, negli ultimi anni, ha determinato l'incremento delle risorse destinate a fini bellici ed il progressivo depauperamento degli investimenti finalizzati alle attività di supporto al civile;

- la marginalizzazione del ruolo del personale civile, non più utilizzato in funzioni produttive e di ricerca (smantellamento dell'area industriale) e di supporto (esternalizzazione delle manutenzioni, delle riparazioni e dei servizi);

- il declino del processo di civilizzazione, dovuto in parte dal blocco del turn over e in parte dalla progressiva occupazione delle funzioni proprie del personale civile da parte di quello militare. Tale fenomeno, in prospettiva futura, si aggraverà con l'immissione nei ruoli del personale civile dei militari dichiarati inidonei o in esubero che, grazie alle tabelle di equiparazione funzionale, andrà ad occupare le posizioni economiche più alte;

- la svendita del patrimonio immobiliare della Difesa per finanziare le contingenti necessità di cassa e le proprie finalità di bilancio.

Proponiamo pertanto:

- la formazione di un bilancio che preveda obiettivi ed indirizzi programmatici funzionali ad una progressiva riconversione al civile dello strumento bellico;

- il superamento delle tabelle di equiparazione funzionale, garantendo al personale civile le funzioni di natura amministrativa, di ricerca, di sperimentazione e di supporto;

- il recupero delle lavorazioni e servizi esternalizzati con relativo incremento delle professionalità necessarie ed un costante processo di aggiornamento professionale, recuperando nel bilancio dell'ente le somme risparmiate con l'integrazione dell'attività,

- un processo di riqualificazione opportunamente finanziato, che attraverso percorsi formativi reali garantisca la progressione economica e di carriera, anche mediante una opportuna valutazione dell'anzianità di servizio e del titolo di studio;

- la storicizzazione della quota residua del FUA dopo aver ridefinite, salvaguardate e, ove necessario, rivalutate, le indennità per alcune attività e funzioni specifiche.

In merito alle risultanze del lavoro prodotto dalla Commissione Paritetica sull'Ordinamento Professionale, ribadiamo la nostra netta opposizione allo sviluppo delle posizioni unicamente economiche all'interno delle aree, che determina di fatto maggiore flessibilità ed impedisce uno sviluppo concreto di carriera.

Ribadiamo il nostro rifiuto alla trasformazione del TFS in TFR ed alla costituzione dei fondi pensione finanziati con lo stesso. Riteniamo indispensabile rilanciare la lotta per garantirci pensioni pubbliche adeguate, ripristinando il sistema di calcolo retributivo. Riteniamo necessario la reintroduzione di un sistema automatico di adeguamento di pensioni e salari al costo della vita.

RdB-P.I. Coordinamento Nazionale Difesa

noi

**Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via
dell'Aeroporto 129-00175 Roma**

tel.06/7628265—fax06/7623233—e-mail: noi@rdbcub.it